

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 4912 del 08/03/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/5221 del 08/03/2024

Struttura proponente: SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO
2023-2037 DEI BENI SILVO-PASTORALI DI PROPRIETÀ DELL'A.S.B.U.C. DELLE
FRAZIONI DI SERRAZZONE, OSPITALE, FELLICAROLO E CANEVARE NEL
COMUNE DI FANANO (MO) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n.18 e 24 gennaio 1975 n.6 ";

Richiamati:

- il piano forestale regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il regolamento forestale regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'[art.13 della legge regionale 30/1981](#)";
- la deliberazione della Giunta regionale 20 ottobre 2015, n. 1537 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il "Sistema informativo per l'asestamento forestale" allegato alla determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa 29 gennaio 2003 n. 766 "Approvazione del sistema informativo per l'asestamento forestale in Emilia-Romagna (Aggiornamento delle norme metodologiche per la realizzazione dei piani di asestamento forestale)";
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del direttore generale cura del territorio e dell'ambiente 28 aprile 2016, n. 7001 "Approvazione dei contenuti informativi della banca dati regionale dei piani di gestione forestale";

Visti, anche:

- le direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli

habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come siti di importanza comunitaria (SIC) e come zone di protezione speciale (ZPS) e zone speciali di conservazione (ZSC) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "rete natura 2000";

- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della rete natura 2000 sono stati individuati;

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2018, n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale 79/2018 (Allegati a, b e c)" con le quali si approvano le misure della ZSC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro aperto e Lago di Pratignano";

- la deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2022, n. 1336 "Approvazione misure specifiche di conservazione dei siti interessati dal progetto life eremita";

Viste:

- la legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021" con la quale in particolare vengono ridefiniti gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di valutazione di incidenza;

- la versione vigente del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2022 della Regione Emilia-Romagna - versione 13.1 - attuativo del citato regolamento (UE) 1305/2013, così come modificato nella formulazione approvata dalla Commissione europea con decisione 10 agosto 2023, n. C(2023)5587 di cui si è preso atto con deliberazione 28 agosto 2023, n. 1427;

Dato atto che:

- fra le misure previste dal PSR 2014-2020 approvato, è compresa la misura 16 "Cooperazione";

- nell'ambito della citata misura 16 è compreso il tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale";

- all'attuazione del tipo di operazione 16.8.01 provvede la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, fermo restando che l'Autorità di gestione resta rappresentata dal Direttore generale agricoltura, caccia e pesca;

Richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 18 novembre 2019, n. 2093 "PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale", misura 16 "cooperazione". Approvazione avviso pubblico anno 2019";

- la determinazione dirigenziale 16 giugno 2020, n. 10144 "PSR 2014-2020 - tipo operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale" - deliberazione della Giunta regionale n.2093/2019 - approvazione graduatoria domande ammissibili" pubblicata sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna 8 luglio 2020, n.240;

- la determinazione dirigenziale 28 agosto 2020, n. 14574 che approva la concessione del contributo di cui al CUP G62I20000200002 relativamente alla domanda di sostegno n. 5157502 presentata dall'A.S.B.U.C. Comitato di Amm.ne separata, gestore dei beni civici frazionali delle Frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo, Canevare in Comune di Fanano sul bando di cui sopra;

- la determinazione dirigenziale 27 luglio 2021, n. 14129 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - dgr 2093/2019: proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo", la determinazione dirigenziale 10 gennaio 2023, n. 147 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - dgr 2093/2019 - ulteriore proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" e la determinazione dirigenziale 18 gennaio 2024, n. 866 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - dgr 2093/2019 - ulteriore ridefinizione dei termini per la presentazione delle domande di pagamento a saldo" che, anche in considerazione delle difficoltà causate dalla pandemia covid, hanno prorogato al 15 maggio 2023 i termini per la presentazione degli elaborati del piano di

gestione forestale e al 30 settembre 2024 quelli stabiliti per la presentazione delle domande di pagamento a saldo;

Dato atto che la A.S.B.U.C. di Fanano, in qualità di beneficiario proponente, in data 15 maggio 2023 ha trasmesso al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane la documentazione del piano di gestione forestale dei propri beni silvo-pastorali conservata agli atti con protocolli regionali 15-05-2023.0474071.E, 15-05-2023.0474428.E e Prot. 15-05-2023.0474454.E;

Preso atto che l'Unione dei Comuni del Frignano, ai fini dell'approvazione del piano, ha espresso il proprio parere favorevole in merito al piano stesso in qualità di ente competente in materia forestale e che tale parere è conservato agli atti con protocollo regionale Prot. 15.12.2023.1243939.E;

Acquisite le due copie cartacee degli elaborati definitivi del piano trasmesse al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane e registrate con protocollo 06-03-2024.0239626.E;

Verificato che il piano di gestione forestale ricade in gran parte all'interno della ZSC-ZPS IT4040001 "Monte Cimone, Libro aperto e Lago di Pratignano" e nel Parco regionale dell'Alto Appennino modenese, e che entrambi gli ambiti di tutela sono di competenza dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia centrale;-

Dato atto del precedente "Piano di assestamento per i beni silvo-pastorali del Comune di Fanano nel decennio 1989-1998", approvato con decreto regionale del 22 gennaio 1991, n.9;

Esaminato il piano di gestione forestale per il periodo 2023 - 2037 dei Beni silvo-pastorali di proprietà dell'A.S.B.U.C. delle frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare nel comune di Fanano (MO);

Preso atto della delibera n. 36 di cui al verbale dell'A.S.B.U.C. Comitato di Amm.ne separata del 12 dicembre 2023 che reca l'approvazione del piano dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'A.S.B.U.C. stessa, conservato agli atti regionali con prot. 29.02.2024.0213682.E;

Dato atto:

- della nota di cui al protocollo regionale in entrata 03.07.2023.0642221.E con la quale l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale ha trasmesso la propria determina n. 144/2023 contenente il parere di

conformità e la valutazione di incidenza per il piano di gestione forestale dell'A.S.B.U.C. di Fanano;

- dei controlli, sintetizzati e conservati agli atti con nota interna al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane di cui al protocollo regionale Prot. 08.03.2024.0248319.I, effettuati in merito ai titoli di possesso e alle superfici oggetto di piano, dai quali in estrema sintesi risulta una superficie boscata pianificata pari a 879,7364 ettari e un elenco definitivo dei mappali interessati dal piano per un totale di 160 mappali;

Valutate le risultanze dell'istruttoria tecnica del piano, eseguita dal settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato, inoltre che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del piano in oggetto con durata pari a quindici anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamati:

- la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. Anno 2022";

- la deliberazione della Giunta regionale 13 marzo 2023, n. 380 "Approvazione piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023-2025";

Vista la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'articolo 37, comma 4;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- 29 dicembre 2008, n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera di Giunta regionale 999/2008.

Adeguamento e aggiornamento della delibera di Giunta regionale 450/2007”;

- 7 marzo 2022, n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- 21 marzo 2022, n. 426 “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia”;

———22 dicembre 2023, n. 2317 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 gennaio 2024”;

———22 dicembre 2023, n. 2319 “Modifica degli assetti organizzativi della Giunta Regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi”;

Richiamate inoltre le determinazioni dirigenziali:

- 25 marzo 2022, n. 5615 “Riorganizzazione della direzione generale Cura del territorio e dell’ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- 24 novembre 2017, n.19063 “Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e della legge 241/1990 e degli articoli 11 e della legge regionale 32/1993”;

- 13 luglio 2022, n. 13569 “Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della direzione generale Cura del territorio e ambiente”;

- 28 giugno 2023, n. 14172 “Conferimento incarico dirigenziale presso la direzione Cura del territorio e dell’ambiente”;

Richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 2017, n. PG/2017/0660476 e 21 dicembre 2017, n. PG/2017/0779385 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta regionale 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

1) **di approvare** il Piano di gestione forestale per il periodo 2023 - 2037 dei Beni silvo-pastorali di proprietà dell'A.S.B.U.C. delle frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare nel comune di Fanano (MO), pari a 1603,57.65 ettari, con le osservazioni e raccomandazioni riportate nell' Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2) **di confermare** che dovranno inoltre essere rispettate le disposizioni contenute nella valutazione di incidenza al sito IT4040001 e nel parere di conformità per gli interventi ricadenti nel Parco regionale dell'Alto Appennino modenese, rilasciati dall'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Emilia centrale con propria determina n. 144/2023 e che si pubblicano per estratto nell'Allegato 2 parte integrante del presente atto;

3) **di stabilire** che l'efficacia del piano avrà durata di quindici anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;

4) **di disporre** la trasmissione del presente provvedimento al proponente per mezzo posta elettronica certificata (PEC), nonché la restituzione delle copie timbrate degli elaborati tramite posta ordinaria;

5) **di provvedere** alle ulteriori pubblicazioni previste dal PIAO e dalla direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n.33 del 2013, ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del medesimo D.Lgs. n. 33/2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti della struttura regionale competente. L'atto di approvazione verrà trasmesso all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni

riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico dei siti Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e dal Piano di Gestione del sito Natura 2000 **ZSC-ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro aperto e Lago di Pratignano** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 e ulteriori ss. mm., nonché dalle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita, in questo caso cogente per le prescrizioni relative alla presenza di *Graphoderus bilineatus* e di *Osmoderma eremita*, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1 agosto 2022 e dalle disposizioni contenute nella Valutazione di Incidenza al Piano e nel Parere di Conformità dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difforni da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal

Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Si concorda che gli interventi di avviamento o diradamento previsti con prelievi selettivi che variano dal 15 al 35% della provvigione (si arriva al 40% solo nella particella 12a) per le comprese F, FR e P, in popolamenti all'alto fusto, siano improntati a gradualità essendo già contenuti nei limiti dell'art.24 del Regolamento Forestale, comunque nel rispetto delle caratteristiche di habitat di specie proprie dei contesti descritti nel sito natura 2000 coinvolto. Si intende che, a fronte della Valutazione di incidenza positiva di cui all'allegato 2, pur nel rispetto di tutte le prescrizioni della Regione e dell'Ente parco, nei diradamenti sarà consentito intervenire anche su piante con diametro superiore ai 40 cm.

A favore dei servizi ecosistemici e anche in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce ripariali, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;

- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

Alle fasi esecutive degli interventi nelle comprese F e FR, come ricordato in Relazione a proposito della conformità con quanto previsto dal Regolamento forestale, dovrà sovrintendere un Direttore dei lavori abilitato, anche per assicurare la corretta scelta delle matricine e degli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di utilizzazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad

opportunità turistico-paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.



VALUTAZIONE D'INCIDENZA (VINCA) SU PSR 2014/2020 16.8.01 "PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BENI SILVO-PASTORALI DI PROPRIETA' DELL'ASBUC DI SERRAZZONE, OSPITALE, FELLICAROLO E CANEVARE IN COMUNE DI FANANO (MO)" ALL'INTERNO DEL SITO RETE NATURA 2000 ZSC-ZPS IT 4040001 "MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO"

DATI GENERALI DEL PIANO/PROGETTO

Titolo del piano/progetto

"Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare in Comune di Fanano".

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Il piano interessa i territori ricadenti in provincia di Modena, nel Comune di Fanano.

Soggetti proponenti

Il Soggetto proponente è l'Amministrazione Separata Beni Uso Civico delle frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare (ASBUC) nel Comune di Fanano.

MOTIVAZIONI DEL PIANO/PROGETTO

Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Il progetto è relativo al bando del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014/2020 Misura 16, Tipo operazione 16.8.01 "Elaborazione di Piani di gestione forestale", della Regione Emilia-Romagna.

Finalità del progetto

Il progetto è finalizzato alla gestione forestale attiva dei boschi, con interventi di miglioramento, diversificazione e progressivo orientamento verso l'alto fusto delle comprese presenti.

Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Il livello d'interesse è locale.

Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

Il progetto è di interesse pubblico.

Progetto soggetto a VIA

No.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

Area interessata al progetto

Nelle aree boscate delle UdC. 55b e 79b, si prevedono diradamenti e avviamenti al 15% di prelievo. Per le UdC 1a, 2a, 6b, 7a, 8a, 8b, 9b, 12b, 19a, 20a, 23a, 32a, 37b, 38b, 40b (parte), 41a, 42, 43b, 46a (parte), 47a, (parte), 48a (parte), 51a,

- 1 / 6 -



53a, 55d, 56b, 57b, 58b (parte), 59b (parte), 60b, 61b, 62a, 63b, 66a, 67a, 68a, 69a, 70a, 73a, 74a, 79a appartenenti alla compresa "Fustaie transitorie e cedui invecchiati da convertire all'alto fusto" si prevedono interventi di avviamento all'alto fusto o di diradamento in boschi di faggio con prelievi che oscillano fra il 25 ed il 35%.

Per le UdC 1b, 2b, 3, 6a, 9a, 12a, 19b, 20b, 22a, 23b, 37a, 38a, 55c, 56c, 57c, 60a, 61a, 62b, 63a, 64a, 66b, 68b appartenenti alla compresa "fustaie artificiali di resinose" si prevedono interventi di diradamento, tagli fitosanitari e tagli di preparazione, con prelievi che oscillano fra il 25 ed il 35%.

Per le UdC 7c, 16, 17c, 20c, 22b, 26a, 27, 28b, 29a, 30a, 31b, 33, 34b, 35a, 39a, 40c, 41b, 45a, 46c, 47b, 48b, 50a, 51c, 52, 53c, 54a, 55e, 56a, 57a, 58a, 59a, 60c, 64c, 65b, 71, 72a, 73b, 74b, 75a, 77, 78a appartenenti alla compresa "prati e pascoli" si prevedono lievi interventi di contenimento della vegetazione forestale in corrispondenza delle radure interne e del margine esterno del bosco e interventi atti a migliorare l'approvvigionamento idrico per le greggi.

Tipologie delle principali opere previste

Le azioni previste dal progetto sono:

- tagli di avviamento all'alto fusto o di diradamento di boschi di faggio;
- tagli di diradamento, tagli fitosanitari e tagli di preparazione (con prelievi tra il 25 e il 25%) nelle fustaie artificiali di resinose;
- interventi di contenimento della vegetazione forestale in corrispondenza delle radure interne e del margine esterno del bosco;
- interventi di miglioramento per l'approvvigionamento idrico per le greggi;
- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e riqualificazione su tracciati esistenti, della viabilità delle piste forestali di accesso ed esbosco;
- apertura di tracciati anche secondari su versanti a pendenze contenute.

Dimensioni delle principali opere previste

Per quanto riguarda la compresa F si eseguiranno interventi di avviamento all'alto fusto su cedui invecchiati di Faggio su complessivi 273,6 Ha e diradamenti su fustaie transitorie di Faggio per complessivi 119 Ha.

Per quanto riguarda la compresa Fr si eseguiranno interventi di: diradamento selettivo su Ha 80,8494 , tagli di preparazione (tagli successivi) su Ha 21,8402 , tagli di sementazione (tagli successivi) su Ha 0,8579, cure colturali su giovani popolamenti Ha 1,2339 , verifica dell'affermazione della rinnovazione su Ha 0,2168 ed eventuale rimboschimento in caso di riscontro negativo, avviamento all'alto fusto di piccole porzioni di cedui invecchiati interclusi nei popolamenti artificiali per Ha 1,7408.

Manutenzione ordinaria su tracciati esistenti, per complessivi m 21.737.

Manutenzione straordinaria su tracciati esistenti, per complessivi m 6.627. La lunghezza è quella complessiva dei tratti, ma gli interventi sono in realtà puntuali (di solito poche decine di metri in ciascun tratto viario interessato).

Riqualificazione di tracciati esistenti minori, per complessivi m 367.

Nuove aperture di tracciati su versanti a pendenze contenute (UdC 63a e 64a con pendenze di versante molto contenute) per una lunghezza di m 6.820.

Tempi e periodicità delle attività previste

Distribuiti in 15 annualità nel periodo compreso tra il 2023 ed il 2037. Le attività prevedono la realizzazione di lotti annuali in luoghi differenti di anno in anno. Quindi in ciascuna superficie si interverrà una sola volta nel periodo di validità del Piano che ha durata di 15 anni, salvo verificarsi di eventi meteorologici avversi o fitopatie che rendono necessario intervenire nuovamente sulla medesima particella.

Durata della fase di cantiere

Ciascun cantiere avrà durata differente in funzione dell'estensione e della accessibilità, tuttavia, vista l'estensione media degli interventi da realizzare, si ritiene che tali interventi di taglio possano durare annualmente per le comprese F ed Fr 41 settimane con una squadra di 4 operai o meno, se si aumenta il numero degli operai. A tali lavori si possono sommare le operazioni di esbosco, per le quali si stima una durata di 18 settimane per una squadra composta da 3 operai.

Il cantiere di riqualificazione e manutenzione della viabilità esistente avrà durata di circa 8-10 gg all'anno per una squadra composta di 2 addetti.

Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Gli interventi sono complementari con quelli previsti sulla foresta in aree esterne al SRN.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO

Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.

Il Sito Natura 2000 interessato è il ZSC-ZPS IT4040001 “Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano”.

Il Sito presenta Habitat di interesse comunitario quali:

Laghi eutrofici naturali n. codice 3150; lande secche 4030, lande alpine e subalpine 4060, formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei 5130, terreni erbosi calcarei alpini 6170, formazioni erbose secche seminaturali 6210, formazioni erbose boreo-alpine silicicole 6150, formazioni erbose di Nardo 6230, praterie a *Molin* 6410. praterie di megaforbie eutrofiche 6430, praterie magre da fieno a bassa altitudine 6510, praterie montane da fieno 6520, torbiere alte attive 7110, torbiere di transizione e instabili 7140, ghiaioni silicei 8110, ghiaioni del Mediterraneo 8130, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei 8160, pareti rocciose con vegetazione casmofitica 8220, rocce silicee con vegetazione pioniera 8230, foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae* 91E0, faggeti dell'*Asperulo-fagetum* 9130, castagneti 9260, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* 92A0.

Le specie (uccelli e mammiferi) di interesse comunitario presenti sono:

Tottavilla, aquila reale, lupo, astore, falco pecchiaiolo, calandro, succiacapre, codirossone, culbianco, prispolone, averla piccola, lui verde, beccafico, usignolo, sterpazzola;

Le Specie botaniche di interesse comunitario sono 14 tra cui di cui *Aquilegia alpina*, varie specie di Licopodi come *Diplazium alpinum*, *Huperzia selago*, *Lycopodium annotinum* e *Lycopodium clavatum*; inoltre, *Galanthus nivalis* e varie specie di Sfagni, presenti nel lago Pratignano.

Indicazione dell'eventuale presenza d'Aree protette

Il Programma interessa il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.

Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento.

L'area è caratterizzata dalla presenza di boschi di faggio, boschi di origine artificiale di abete rosso, abete bianco e pino nero, aree prative e piccoli rii.

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

Gli interventi ricadono nel territorio del sito IT 4040001.

Indicazione dell'eventuale presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Per quanto riguarda gli interventi di taglio boschivo, l'intersezione maggiormente rilevante risulta con l'habitat 9130 Faggete dell'*Asperulo-fagetum*. Tuttavia l'intervento previsto che consiste in un avviamento/diradamento di ceduo invecchiato di Faggio, risulta compatibile con le indicazioni gestionali di tale habitat.

Lungo i tracciati di intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità sono presenti n. 7 habitat di interesse comunitario: “4060 – Lande alpine e boreali”, il “6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole”, il “6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo”, “6230 – Formazioni erbose a Nardus”, il “6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine”, l’“8130 - Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili” e il “9130 – Faggeti dell'*Asperulo- Fagetum*”, tuttavia la manutenzione ordinaria e straordinaria viene realizzata esclusivamente sul sedime dell'asse viario, i mezzi rimarranno sul sedime della pista da mantenere, senza interessare la superficie dell'habitat.

I tracciati oggetto di riqualificazione e i tracciati di nuova apertura intersecano solo in minima parte gli Habitat: “6230 – Formazioni erbose a Nardus”, il “8130 - Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili”, “4060 – Lande alpine e boreali”. Le lavorazioni non creeranno sostanziali modificazioni o alterazione dell'Habitat intersecato.

Nell'area oggetto di intervento e in quelle circostanti sono presumibilmente o potenzialmente presenti, specie animali segnalate nel ZSC/ZPS.

Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche

Le connessioni ecologiche con i territori contigui sono di livello elevato.

DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

Uso di risorse naturali (presenti nel sito):

Non si prevede nessun prelievo di materiale ad eccezione del materiale legnoso proveniente dai tagli eseguiti. La necromassa verrà lasciata in loco.

Rilascio di materiali nell'ambiente, prima, durante, dopo

L'eventuale pietrame, che dovesse derivare dal modesto scavo di imposta per l'allargamento della viabilità da riqualificare, verrà tutto riutilizzato in loco.

Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:**Consumo occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno**

Non significativo.

Escavazione

Limitata, ove strettamente necessaria, al livellamento della sede stradale, all'apertura delle scoline e dei taglia acqua, per gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Contenuta all'allargamento del tracciato, fino ad una larghezza massima di m. 2,5-3,5, per gli interventi di riqualificazione (ove necessario), o di apertura di nuovi tracciati. Non significativa.

Interferenza con il deflusso idrico superficiale e/o sotterraneo

Non significativo. Le fasi di lavorazione saranno molto brevi e realizzati nel periodo tardo estivo o inizio autunnale, con accorgimenti per evitare l'eventuale intorbidimento delle acque, qualora presenti (impianto well-point o similari).

Modificazione di zone umide

Nessuna.

Modifica delle pratiche colturali

Non prevista.

Alterazione delle dinamiche naturali, inserimento di specie alloctone

Nessuna.

Uso del suolo post intervento

Non significativo.

Uso di risorse idriche

Non previsto.

Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:**Inquinamento del suolo**

Non significativo.

Inquinamento dell'acqua (superficiale o sotterranea)

Eventuali perdite di carburanti o lubrificanti da parte dei mezzi e delle attrezzature di cantiere: non significativo.

Inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)

Emissioni dei mezzi d'opera di cantiere e circolazione dei mezzi con sollevamento di polvere: non significativo.

Produzione di rifiuti e scorie

Non significativa. Gli eventuali rifiuti prodotti durante le attività saranno smaltiti in apposita discarica.

Inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)

Limitati ai mezzi d'opera di cantiere: non significativo.

Inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti, irraggiamento termico o luminoso)

Non previsto.

Rischio d'incidenti:

Gli interventi saranno realizzati nel rispetto alla normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008 e succ. mod.), con l'installazione di opportuna segnaletica di cantiere. Non si ravvisa la possibilità che avvengano fenomeni che possono avere interferenza significativa con la conservazione di habitat/specie presenti nel Sito.

CONGRUITA' DEL PROGETTO CON LE NORME GESTIONALI PREVISTE NELLE MISURE DI CONSERVAZIONE O NELL'EVENTUALE PIANO DI GESTIONE DEL SITO

Le opere e le attività previste dal progetto non sono in contrasto con la Normativa delle Misure Generali di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e con le Misure Specifiche di Conservazione del Sito Rete Natura IT4040001, approvate con Delibera di G.R. 22/01/2018, n. 79 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000" e n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti.

Dovranno inoltre essere assoggettate alle Misure di Conservazione relative alla tutela delle specie *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina* previste dalla Delibera di G.R. 01/08/2022, n. 1336 "Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti interessati dal Progetto Life Eremita" per il Sito Rete Natura IT 4040001 "Monte Cimone, Libro

aperto, Lago di Pratignano”.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO E DELLE EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE (RAPPORTO TRA LE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E LE COMPONENTI BIOTICHE, ABIOTICHE E LE CONNESSIONI ECOLOGICHE PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO)

Rapporto tra il progetto e habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Gli interventi non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti degli habitat presenti, in quanto non vengono operate trasformazioni o frammentazioni degli stessi.

Rapporto tra il progetto e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Le attività in esame non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito. I lavori di manutenzione stradale si svolgeranno nel periodo tardo estivo-autunnale.

Rapporto tra il progetto e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Le attività in esame non lasciano supporre alterazioni negative significative nei confronti delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

CONCLUSIONI

Per le ragioni descritte, il “Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare in Comune di Fanano”, vanta una incidenza negativa non significativa, sugli elementi naturali, obiettivi di conservazione del Sito IT4040001 “Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano”.

PRESCRIZIONI

Si premette che, rispetto all'applicazione di quanto disposto nell'All.1 della DGR 1336/2022, l'esbosco del legname di faggio potrà essere realizzato a partire dal mese di agosto, per permettere il recupero e l'utilizzo del legnatico di taglio, in quanto nelle UDC di previsione di intervento, non è segnalata la presenza della specie *Rosalia alpina*.

Al fine di mitigare i non significativi aspetti incidenti delle azioni previste dal Piano, si prevedono le seguenti misure di mitigazione e quindi le seguenti prescrizioni:

1. gli interventi di taglio del bosco previsti nel progetto siano realizzati in periodi non coincidenti con la nidificazione degli uccelli ed in particolare al di fuori del periodo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno. In caso di accertata area di nidificazione di particolari specie di interesse comunitario, in sede di rilascio di nulla osta per specifici mappali, tale periodo di divieto di taglio potrà essere posticipato a tutto il mese di luglio;
2. ai sensi della citata DGR 1336/22, siano rilasciati in loco almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento. Le piante scelte per questi abbattimenti abbiano diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stazionali lo consentano;
3. ai sensi della medesima DGR, si effettui la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stazionali lo consentano;
4. ai sensi della medesima DGR, siano realizzate cataste di legna nel numero di 1/ha di superficie oggetto di taglio; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno 10 tronchi di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità;
5. siano selezionate almeno 3 piante vive per ogni ha da destinare all'invecchiamento per un tempo indeterminato, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
6. siano selezionate, se presenti, le piante che presentano fori o cavità atte ad ospitare la nidificazione delle specie ornitiche interessate; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;

7. le aperture di nuove piste forestali o la manutenzione straordinaria delle esistenti potrà avvenire solo in relazione all'utilizzo della compresa forestale servita; l'intervento dovrà inoltre essere sottoposto a specifica valutazione di incidenza e "nulla osta" e quindi sia supportato da relativo progetto nonché corredato dalle autorizzazioni e pareri necessari, ai sensi della normativa vigente;
8. ogni pista nuova o mantenuta dovrà essere interclusa da chiudende e segnaletica da concordare con Questo Ente;
9. negli interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, nonché di riqualificazione o di apertura di nuovi tracciati delle piste di esbosco, siano salvaguardate le zone umide eventualmente presenti, anche di piccole dimensioni;
10. i tracciati soggetti a riqualificazione o nuova apertura, evitino la connessione o il passaggio su zone umide. Gli attraversamenti su fossi secondari siano realizzati nel rispetto delle vigenti Misure Generali e Specifiche di Conservazione, senza modifica del tracciato del corso d'acqua e comunque senza determinare un'interruzione della continuità ecologica del corso d'acqua;
11. i mezzi di cantiere siano mantenuti in buono stato di manutenzione e le attività siano condotte al fine di evitare dispersioni di carburanti o lubrificanti, fumi di scarico e/o rumori eccessivi.
12. i mezzi e le attrezzature di cantiere siano sempre stazionate al di fuori di piccoli corsi d'acqua o impluvi, se presenti, o altre aree sensibili (es: habitat di interesse comunitario).
13. il deposito di mezzi o materiali del cantiere, sia circoscritto alle superfici minime sufficienti, evitando ingiustificati ampliamenti delle stesse;
14. tutte le attività previste dovranno essere realizzate servendosi di manodopera specializzata e adeguatamente informata, al fine di minimizzare gli effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche, riducendo così al minimo i fattori di interferenza e disturbo.

Parere di conformità dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale, per "Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC delle Frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare in Comune di Fanano (Mo)", all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.

VISTI:

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" ed in particolare l'Art. 39 "Parere di conformità";
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24, "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e Piacenziano;
- la Legge Regionale n. 4 del 20 maggio 2021, "Disposizioni in materia di rete natura 2000";
- il D.P.R. 357/1997;
- la D.G.R. n. 1191 del 30/07/2007 "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n.13, "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- il Regolamento per il rilascio del Nulla osta approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019;
- la Delibera di G.R. n. 893 del 2/07/2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000";
- la Delibera di G.R. 22/01/2018, n. 79 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09" e s.m.i.;
- la Delibera di G.R. 16/7/2018, n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C);
- la Delibera di G.R. 01/08/2022, n. 1336 "Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti interessati dal Progetto Life Eremita";
- le Misure Specifiche di Conservazione del sito rete Natura 2000 interessato;
- il Piano territoriale del Parco dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) (PTP) approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta Regionale n. 3337 in data 23 dicembre 1996.

CONSIDERATE

- la richiesta di parere inoltrata ed acquisita agli atti dello scrivente Ente in data 15/05/2023 prot. n. 1473, relativa al PSR 2014-2020 – Op 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale": "Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC delle Frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare in Comune di Fanano (Mo), posto all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese;
- la documentazione allegata costituita da: Relazione, Prospetti, Descrizione, Cartografie, Studio di incidenza ambientale (Tav. 1-7), Carte e Mappe (da 4-1 a 4-11-2);

- 1 / 4 -

RILEVATO che gli interventi ricadono all'interno del Sito della Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT 4040001 "Monte Cimone, Libro aperto, Lago di Pratignano";

CONSIDERATO che il Piano:

- individua le classi colturali di formazioni vegetali presenti;
- identifica le vie, in ordine alla viabilità silvo-pastorale (strade e piste trattorabili, sentieri o mulattiere) di accesso al complesso forestale, oggetto degli interventi, previsti nel Piano;
- propone interventi volti alla tutela e alla conservazione di habitat e specie forestali.

RILEVATO che gli interventi, distribuiti su 15 annualità, consistono in:

- tagli di avviamento all'alto fusto o diradamento, di vari nuclei di faggeta relativi alle UdC 1a, 2a, 6b, 7a, 8a, 8b, 9b, 12b, 19a, 20a, 23a, 32a, 37b, 38b, 40b (parte), 41a, 42, 43b, 46a (parte), 47a, (parte), 48a (parte), 51a, 53a, 55b, 55d, 56b, 57b, 58b (parte), 59b (parte), 60b, 61b, 62a, 63b, 66a, 67a, 68a, 69a, 70a, 73a, 74a, 79a, 79b, con prelievi che oscillano tra il 15 e il 35%;
- tagli di diradamento, fitosanitari e di preparazione nelle fustaie artificiali di resinose, relativi alle UDC 1b, 2b, 3, 6a, 9a, 12a, 19b, 20b, 22a, 23b, 37a, 38a, 55c, 56c, 57c, 60a, 61a, 62b, 63a, 64a, 66b, 68b, con prelievi che oscillano fra il 25 ed il 35%;
- lievi interventi di contenimento della vegetazione forestale, in corrispondenza delle radure interne e del margine esterno del bosco e interventi atti a migliorare l'approvvigionamento idrico per le greggi per le UdC 7c, 16, 17c, 20c, 22b, 26a, 27, 28b, 29a, 30a, 31b, 33, 34b, 35a, 39a, 40c, 41b, 45a, 46c, 47b, 48b, 50a, 51c, 52, 53c, 54a, 55e, 56a, 57a, 58a, 59a, 60c, 64c, 65b, 71, 72a, 73b, 74b, 75a, 77, 78a appartenenti alla compresa "prati e pascoli";
- interventi di manutenzione ordinaria su tracciati esistenti, per complessivi m 21.737;
- interventi puntuali di poche decine di metri (per ciascun tratto), di manutenzione straordinaria su tracciati esistenti di complessivamente di m 6.627;
- riqualificazione di tracciati esistenti minori, per complessivi m 367;
- nuove aperture di tracciati su versanti (UdC 63a e 64a con pendenze di versante molto contenute) per una lunghezza di m 6.820.

CONSIDERATO INOLTRE:

- che gli interventi selvicolturali previsti dal Piano di gestione, rientrano nelle tipologie di intervento forestale, previste dall'art. 9 del PTP vigente;
- che gli interventi di manutenzione e riqualificazione delle piste forestali, atte allo svolgimento delle attività selvicolturali, rientrano tra le attività consentite per le Zone "B" di protezione generale, dall'art. 18 del PTP;
- che la tutela dell'ambiente, habitat e specie faunistiche, rientra tra le finalità principali del PTP, come previsto dall'art. 2;

si rilascia il Parere di conformità ai sensi dell'Art. 39 della Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000", al "Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ASBUC delle Frazioni di Serrazzone, Ospitale, Fellicarolo e Canevare in Comune di Fanano (Mo)", periodo 2023-2037, all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese, con le seguenti prescrizioni:

- gli interventi di taglio del bosco previsti nel progetto, siano realizzati in periodi non coincidenti con la nidificazione degli uccelli ed in particolare al di fuori del periodo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno. In caso di accertata area di nidificazione di particolari specie di interesse comunitario, in sede di rilascio di nulla osta per specifici mappali, tale periodo di divieto di taglio potrà essere posticipato a tutto il mese di luglio;
- ai sensi della citata DGR 1336/22, siano rilasciati in loco almeno un gruppo di 3 faggi/ha abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento. Le piante scelte per questi abbattimenti abbiano diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stagionali lo consentano;

- ai sensi della citata DGR 1336/22, si effettui la cercinatura di 3 faggi/ha scegliendo piante con diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, siano in posizione soleggiata e vicine tra loro, qualora le condizioni stazionali lo consentano;
- siano selezionate almeno 3 piante vive per ogni ha da destinare all'invecchiamento per un tempo indeterminato, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autotone anche sporadiche; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
- siano selezionate, se presenti, le piante che presentano fori o cavità atte ad ospitare la nidificazione delle specie ornitiche interessate; di tale selezione sarà data comunicazione all'ente con una scheda per ogni pianta e sua localizzazione su cartografia e coordinate gps;
- ai sensi dell'art. 9.2 del vigente PTP siano salvaguardate e quindi sia evitato il taglio delle specie arboree ed arbustive di rilevante interesse quali: abete bianco e rosso di probabile origine naturale, agrifoglio, betulla, bosso, esemplari di grandi dimensioni di faggio, castagno e acero e comunque di qualsiasi specie arborea che presenti un diametro di 1 m misurato a 1,30 m dal suolo;
- ai sensi dell'art. 9.3 del vigente PTP, negli interventi sulle piste forestali di esbosco e durante le operazioni selvicolturali siano salvaguardati, se presenti, biotopi umidi localizzati attorno a laghetti e torbiere, su forme glaciali come terrazzi morenici o pianori periodicamente allagati, in zone con abbondanti affioramenti sorgentizi;
- ai sensi dell'art. 9.6 del vigente PTP, negli interventi sulle piste forestali di esbosco, siano salvaguardati tutti gli aspetti del paesaggio di rilevanza geomorfologica, come tracce del glacialismo quali: circhi, morene, rocce montonate etc. censiti e descritti nel PTP alla tavola 7;
- le aperture di nuove piste forestali o la manutenzione straordinaria delle esistenti potrà avvenire solo in relazione all'utilizzo della compresa forestale servita; l'intervento dovrà inoltre essere sottoposto a specifica valutazione di incidenza e "nulla osta" e quindi sia supportato da relativo progetto nonché corredato dalle autorizzazioni e pareri necessari, ai sensi della normativa vigente;
- gli interventi sulle piste di esbosco di manutenzione, riqualificazione o nuova apertura siano realizzate nel rispetto dell'art. 10 p. 10 del vigente PTP e comunque la larghezza non sia superiore a 3,5 m, non comportino attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 m e qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura, ai sensi della L.R. 30/1981, tali piste siano realizzate solo se previste in tali piani regolarmente approvati;
- ogni pista nuova o mantenuta dovrà essere interclusa da chiudende e segnaletica da concordare con Questo Ente;
- negli interventi di manutenzione, ordinaria o straordinaria, nonché di riqualificazione o di apertura di nuovi tracciati delle piste di esbosco, siano salvaguardate le zone umide eventualmente presenti, anche di piccole dimensioni;
- i tracciati soggetti a riqualificazione o nuova apertura, evitino la connessione o il passaggio su zone umide. Gli attraversamenti su fossi secondari siano realizzati nel rispetto delle vigenti Misure Generali e Specifiche di Conservazione, senza modifica del tracciato del corso d'acqua e comunque senza determinare un'interruzione della continuità ecologica del corso d'acqua;
- gli interventi sulle piste di esbosco non comportino alterazione o compromissione di eventuali sorgenti presenti sul tracciato, a lato dello stesso o poste nelle immediate vicinanze;
- negli interventi riguardanti le piste di esbosco non comportino manomissione o alterazione dei sentieri identificati nel PTP alla tavola 6;
- i mezzi di cantiere siano mantenuti in buono stato di manutenzione e le attività siano condotte al fine di evitare dispersioni di carburanti o lubrificanti, fumi di scarico e/o rumori eccessivi.
- i mezzi e le attrezzature di cantiere siano sempre stazionate al di fuori di piccoli corsi d'acqua o impluvi, se presenti, o altre aree sensibili (es: habitat di interesse comunitario);
- il deposito di mezzi o materiali del cantiere, sia circoscritto alle superfici minime sufficienti, evitando ingiustificati ampliamenti delle stesse;
- tutte le attività previste dovranno essere realizzate servendosi di manodopera specializzata e adeguatamente informata, al fine di minimizzare gli effetti sulle componenti biotiche ed abiotiche, riducendo così al minimo i fattori di interferenza e disturbo;

- al termine dei lavori siano rimossi rapidamente dalle aree di cantiere, tutti i materiali e tutte le attrezzature e mezzi d'opera, presenti.